



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

20^a seduta: mercoledì 29 ottobre 2008

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 5, 7 e passim</i>	
DI NARDO (<i>IdV</i>)		11
* MONGIELLO (<i>PD</i>)	<i>5, 7, 8</i>	
PIGNEDOLI (<i>PD</i>)		4
ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	<i>3, 5, 7 e passim</i>	
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)		12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00132, presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Ringrazio per la presenza il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia: rilevo – e lo faccio molto volentieri – che non accade praticamente mai che un Ministro della Repubblica venga a rispondere personalmente alle interrogazioni. Pertanto, do atto al ministro Zaia di questo estremo atto di cortesia nei confronti della Commissione e dei suoi componenti.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ovviamente lo è anche nei confronti del Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sono io, signor Presidente, che la ringrazio per l'ospitalità: cercherò sempre di essere presente in prima persona, anche nel rispetto del lavoro svolto dai commissari. Ringrazio e saluto tutti i senatori.

Terminati i saluti di rito ed i ringraziamenti, passo subito all'interrogazione 3-00132, presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Preciso, innanzi tutto, che è in corso di revisione finale il decreto ministeriale di ripartizione delle quote latte derivante dall'aumento lineare del 2 per cento della quota nazionale, riconosciuto agli Stati membri dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea in data 18 marzo 2008. Confermo, infatti, che non è ancora avvenuta la distribuzione delle 200.000 tonnellate di latte, che fanno parte del vecchio negoziato concluso dall'allora ministro De Castro. In ogni caso, assicuro la volontà di distribuire le quote aggiuntive ai sensi della legge n. 119 del 2003, anche se ovviamente all'interno di un progetto più complessivo: ciò non significa ricorrere ad una sanatoria, ma individuare una soluzione nell'alveo della legalità e nel rispetto della citata legge n. 119. Ovviamente tutto ciò non può prescindere dal fatto che le 200.000 tonnellate di latte andranno a sommarsi alle altre che l'Europa ci vorrà riconoscere in sede di *Health check* della politica agricola comune, attualmente in corso, e del negoziato che si concluderà il 18 e il 19 novembre prossimi: da tale data, pertanto, si potrà disporre in modo più compiuto di tutti i riferimenti quantitativi.

Non si intende, dunque, prevedere alcuna riserva nazionale perché comunque verrà avviata una distribuzione. Sono ovviamente aperto ad altre proposte, ma in questo momento sono contrario alla riserva nazionale che rischierebbe di dare un segnale negativo, perché tutti tenderebbero ad accelerare nella produzione, certi di una successiva compensazione. La volontà, pertanto, è quella di avviare una distribuzione – ripeto – ai sensi della legge n. 119 del 2003.

PIGNEDOLI (*PD*). Anch'io ringrazio il ministro Zaia per aver risposto personalmente a questa interrogazione.

Rispetto all'aumento lineare del 2 per cento della quota nazionale, riconosciuto agli Stati membri dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea in data 18 marzo 2008, il rappresentante del Governo ci conferma la volontà di redistribuire le quote aggiuntive secondo i criteri stabiliti dalla legge n. 119 del 2003. Questo è quanto volevamo sentire. Noi, infatti, riteniamo che la scelta operata dall'allora ministro Alemanno e poi confermata anche dal ministro De Castro abbia demarcato una linea che vorremmo si continuasse a seguire, quella cioè del riconoscimento delle regole e della legalità, evitando sanatorie.

Questa è una preoccupazione realmente avvertita tra i produttori. Infatti, molti imprenditori si sono fortemente esposti e hanno impegnato con fatica grandi risorse per mettersi in regola rispetto al problema delle quote. Peraltro, si pone il problema dei tempi perché questa determinazione è stata assunta nel marzo 2008.

Devo sottolineare, però, che francamente non comprendo il motivo per cui si voglia prevedere un provvedimento generale. Credo, infatti, che le questioni vadano separate: c'è una quota assegnata e c'è una determinazione rispetto a quote già stabilite. Per il resto, ritengo che il discorso sia aperto.

Abbiamo letto che il ministro Zaia ha in corso negoziazioni rispetto alle quali credo vadano definiti anche i futuri criteri. Ribadisco, però, che non comprendiamo la ragione di prevedere un provvedimento complessivo.

Siamo interessati a capire il pensiero del rappresentante del Governo rispetto a tutto questo e al futuro, cioè al risultato del negoziato che avrà termine i prossimi 18 e 19 novembre; vorremmo sapere anche quali criteri verranno adottati rispetto a tale distribuzione.

Noi non vogliamo certamente che si penalizzino o si facciano chiudere imprese; conosciamo, infatti, le difficoltà in cui versano alcune grandi imprese rispetto a queste quote. Vogliamo, però, che sia confermata la linea della regolarità per evitare sperequazioni, all'interno di uno stesso settore, fra i vari imprenditori.

Ritengo sia un discorso completamente diverso quello di prevedere differenti modalità di pagamento per chi oggi si trova in questa difficoltà: d'altra parte non sarebbero certamente i primi imprenditori ad ottenere rateizzazioni.

Mi dichiaro, dunque, parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal ministro Zaia: da un lato, sono soddisfatta per il fatto che ci ha confermato l'intendimento di distribuire le quote aggiuntive ai sensi della legge n. 119 del 2003, ma dall'altro non sono soddisfatta perché non sono chiari i tempi per l'emanazione del decreto, che – lo ribadisco ancora una volta – dovrebbe essere un provvedimento separato.

PRESIDENTE. Prendendo atto della parziale soddisfazione della senatrice Pignedoli, credo che il discorso possa essere ripreso tra breve, se il signor Ministro lo riterrà opportuno, nel corso dell'esposizione successiva in ordine all'avanzamento dei lavori per l'*Health check*.

Segue l'interrogazione 3-00218, presentata dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. In riferimento all'interrogazione n. 3-00218, presentata dalla senatrice Mongiello e da altri senatori, si evidenzia preliminarmente che l'amministrazione è pienamente consapevole della gravità della crisi vitivinicola che ha colpito la Regione Puglia, connessa al calo dei prezzi delle uve, e della conseguente richiesta di attivazione della distillazione preventiva e di crisi del vino destinato alla produzione di alcool per uso alimentare, nonché dell'inclusione dei trasformatori privati tra i soggetti che possono accedere ai predetti interventi. A tale riguardo si è aperto un grande dibattito per stabilire se chi non è produttore possa comunque usufruire di tale procedura.

Voglio ricordare che il contributo *de minimis* è pari a 320,05 milioni di euro; abbiamo necessità di definire con rapidità la questione del registro, mettendo a posto la pratica rispetto ad Agea, ma l'erogazione del contributo *de minimis* per le tre annualità avverrà.

Mi sembra di aver capito che nell'interrogazione 3-00218 si esprime preoccupazione sulla possibilità che dai soggetti che possono aderire alla distillazione preventiva e di crisi siano esclusi coloro che non sono produttori diretti: purtroppo la risposta a tale sollecitazione è negativa, semplicemente perché la legge prevede che dobbiamo riconoscere l'origine ed essere in grado di effettuare il controllo arrivando fino al mappale di produzione. Peraltro, per quanto riguarda il contributo *de minimis*, riconosciuto nel 2005 ai produttori di uva da vino pugliesi, ribadisco che si tratta di 320,05 milioni di euro ai quali ovviamente diamo erogazione nelle tre annualità.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, raccolgo il tono meno formale adottato dal ministro Zaia che ci consente di intervenire più liberamente, anche se in termini molto ristretti in quanto ovviamente mi atterrò ai tempi previsti.

Come ha poc'anzi evidenziato il ministro Zaia, qui si sta parlando della crisi di un settore che avevamo già vissuto in tempi passati, nel 2005. Il ministro Zaia sa bene che, tra l'altro, tale crisi è dovuta soprat-

tutto al crollo del prezzo pagato dalle aziende di prima trasformazione per le materie prime, che è passato da una media di 30 euro al quintale nel 2007 ai 14 euro al quintale attualmente pagati. I produttori affermano che tale crisi è stata aggravata anche dai costi di produzione e dall'aumento del prezzo del petrolio e dei fitofarmaci.

Ben ricorderà, Ministro, che è pervenuta una nota della Regione Puglia che ha attivato presso il suo Ministero tutta la procedura per la distillazione preventiva e di crisi: era forse questo il quesito principale che avevo posto nell'interrogazione di cui sono prima firmataria.

Tra l'altro, preciso che la Regione Puglia ha negato l'arricchimento del mosto per tutelare il prodotto pugliese. Condivido fortemente questa impostazione anche perché, nel corso degli anni, come Regione ci siamo sforzati tutti, dal Salento al Nord della Puglia, per attivare procedimenti diversi al fine di ottenere un prodotto superiore, ovviamente imbottigliato: sappiamo che tale procedura non è seguita da altre Regioni, come la Sicilia, che invece ha operato la scelta dell'arricchimento del mosto. Peraltro, non vi è un orientamento univoco da parte delle Regioni italiane, pur nel pieno rispetto delle autonomie.

Il Ministro sa bene che, se dovesse essere attivato questo provvedimento, i beneficiari sarebbero le cantine sociali e le cooperative di produzione, a scapito dei trasformatori privati.

Abbiamo posto il quesito, insieme all'attivazione da parte del suo Ministero della procedura di distillazione preventiva e di crisi, perché i bacini di Cerignola e l'intero Basso Tavoliere sono i due principali poli produttivi pugliesi di mosto (si tratta, peraltro, di grandi quantità). Il mosto viene trasformato in maniera essenziale e preminente da parte di imprese e non di cantine sociali e cooperative.

Nel 2005 vi fu un'analoga crisi in occasione della quale – voglio ricordarlo – morì anche uno dei partecipanti alla manifestazione di protesta. Ebbene, quella stessa crisi si concluse con l'accesso alla distillazione preventiva e di crisi e col riconoscimento da parte del Ministero del contributo cui lei, signor Ministro, ha fatto poc'anzi riferimento, pari ad 1,5 euro a quintale (che però i produttori stanno ancora aspettando), per sostenere i costi di trasporto.

Pertanto, non mi ritengo soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Forse il ministro Zaia, nel rispondere ai quesiti posti nell'interrogazione, ha perso di vista la questione principale, vale a dire se vi è stata l'attivazione della procedura da parte del suo Ministero, così come sollecitato dalla Regione Puglia. Inoltre, proprio facendo riferimento al fatto che tra i maggiori produttori e trasformatori vi sono i privati, chiedevamo – questo era il quesito principale dell'interrogazione in titolo – se, una volta riconosciuta la distillazione di crisi, potesse rientrare nella procedura anche questa tipologia di imprese.

Ribadendo, quindi, la mia ovvia insoddisfazione, chiedo che il ministro Zaia quanto meno debba rispondere al primo quesito, quello principale.

PRESIDENTE. Purtroppo la procedura parlamentare va rispettata: si sono già svolte la risposta del Ministro e la replica dell'interrogante. Non possiamo certamente aprire un dialogo in merito.

MONGIELLO (PD). Mi esprimerò, allora, in modo formale: se questo è il tono, mi atterrò alla procedura.

PRESIDENTE. Mi limito ad applicare il Regolamento.

MONGIELLO (PD). Poiché il ministro Zaia non ha risposto al quesito principale posto dall'interrogante né alla prima, né alla seconda, né alla terza domanda, mi dichiaro insoddisfatta della risposta fornita.

PRESIDENTE. Senatrice Mongiello, la prego di credermi: non si tratta un atto di scortesia o di una decisione di imperio. Semplicemente c'è un Regolamento che prevede che le interrogazioni, in sede di Commissione, vengano date per illustrate; quindi si procede con la risposta del Ministro o del Sottosegretario delegato, cui segue la replica dell'interrogante.

Se poi il ministro Zaia vorrà integrare quanto appena detto nell'ambito delle comunicazioni che successivamente svolgerà in ordine all'*Health check* o di quanto nella sua autonomia intenderà riferire (oggi è prevista un'audizione informale del Ministro presso questa Commissione), potrà farlo. In quella occasione penso che il ministro Zaia avrà la sensibilità di replicare anche alle sue ultime sollecitazioni. Ora consideriamo formalmente conclusa questa interrogazione.

Segue l'interrogazione 3-00266, presentata dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. In riferimento all'interrogazione n. 3-00266, presentata dalla senatrice Mongiello e da altri senatori, sottolineo preliminarmente che quella delle assicurazioni agricole agevolate è una grande partita che ci vede tutti coinvolti. Devo confermare tuttavia l'assenza di una previsione di bilancio nel disegno di legge finanziaria per il 2009, attualmente all'esame del Parlamento, per gli incentivi assicurativi, che pertanto restano privi di copertura. Questo è un dato di fatto, a tutti noto. L'assenza di una previsione di bilancio per le assicurazioni agevolate delle produzioni agricole per il prossimo anno è dovuta all'assenza di un'analogha previsione finanziaria per il 2008. Ovviamente stiamo cercando di risolvere il problema.

In ogni caso, nelle varie sedi istituzionali (comitato tecnico agricolo, Conferenza Stato-Regioni) è emerso l'orientamento di ampliare e sviluppare la copertura dei rischi agricoli con polizze agevolate, in alternativa agli analoghi interventi compensativi dei danni *ex post*, in linea con gli orientamenti della Commissione europea.

Aggiungo, signor Presidente, che ISMEA – che desidero ringraziare – sta lavorando proprio su questi temi. Stiamo pensando addirittura di assicurare i prezzi dei prodotti agricoli affinché l'imprenditore possa tutelarsi

rispetto alle fluttuazioni di mercato. Ho dato pieno mandato affinché questa sia considerata una delle priorità dell'attività del Dicastero.

Quanto ai fabbisogni di spesa occorrenti per dare piena attuazione e sviluppo alla copertura dei rischi climatici per garantire il cosiddetto ombrello protettivo, preciso che nel 2008 lo stanziamento di bilancio per gli incentivi assicurativi è stato di 220 milioni di euro, di cui 130 milioni sono stati utilizzati per la copertura delle maggiori spese accertate a consuntivo per il 2007 e gli anni precedenti e i restanti 90 milioni di euro sono stati utilizzati per il corrente anno. Il fabbisogno di spesa per il 2008 è di 230 milioni di euro –10 milioni di euro in più rispetto alla previsione – accertato sulla base dei dati di polizza già comunicati dai soggetti che hanno stipulato polizze agevolate (i consorzi), a fronte di una disponibilità finanziaria di 90 milioni di euro, come poc'anzi evidenziato.

Sulla base di quanto sopra esposto, pertanto, emerge che nel bilancio 2009 occorrerebbe prevedere uno stanziamento di 140 milioni di euro (cioè la differenza tra i 230 milioni di euro previsti e i 90 milioni di euro già disponibili) per coprire i maggiori fabbisogni del 2008 rispetto alle effettive disponibilità, ed un altro di almeno 250 milioni di euro per coprire i fabbisogni del 2009, tenendo conto delle prospettive di crescita dell'assicurazione agricola, come auspicato anche dall'Unione europea negli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato. In particolare, in tali orientamenti è stato fissato per il 2010 l'obiettivo di estendere la copertura assicurativa al 50 per cento della produzione complessiva aziendale, a fronte dell'attuale copertura media nazionale che oscilla tra il 18 ed il 20 per cento.

Qualora non sia possibile introdurre nel disegno di legge finanziaria per il 2009 disposizioni volte a fare fronte, in tutto o in parte, ai fabbisogni avanti esposti (i 140 milioni di euro testé citati), si valuterà la possibilità di anticipare al 2009 l'utilizzo delle risorse comunitarie derivanti dalla «modulazione» degli aiuti. In proposito, sottolineo che all'interno del negoziato per l'*Health check* della politica agricola comune non si affronterà soltanto la questione della «modulazione» degli aiuti, ma anche quella relativa alla disciplina contenuta nell'articolo 68 del progetto di riforma della PAC (attualmente articolo 69 del Regolamento della Comunità europea n. 1782 del 2003).

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta della risposta fornita dal ministro Zaia, valutando criticamente l'assenza, nel disegno di legge finanziaria per il 2009, di una previsione di bilancio per gli incentivi assicurativi. Il rappresentante del Governo è stato molto chiaro nel ribadire che mancano le risorse; non ho ben compreso, però, quale soluzione prevede di adottare per il futuro.

Ritengo che questa affermazione sia particolarmente grave e, peraltro, constato la pacatezza con cui un Ministro della Repubblica conferma l'assenza di risorse da destinare anche alla copertura di stati calamitosi.

Non so come il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali intenda fare fronte, in modo rapido, sia ai fabbisogni di spesa prece-

denti sia a quelli previsti per il 2009. Se ho ben compreso, si tratta di 140 milioni di euro per il 2008 e di 250 milioni di euro per il 2009: è, dunque, una cifra cospicua che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dovrebbe mettere in bilancio; non mi sembra, però, che sia stata fornita una previsione di spesa certa.

Ribadisco quindi la mia insoddisfazione, che però penso sia anche quella delle migliaia di persone che in questo momento si attendevano risposte più certe dal rappresentante del Governo.

Poco fa non volevo sicuramente fare una polemica, ma è ovvio che di fronte ad una crisi noi siamo qui anche per rappresentare una parte dei nostri territori. Io non mi considero nominata dal mio partito perché sento di rappresentare il territorio dal quale provengo. C'è una crisi in atto, che abbiamo sollevato dinanzi a codesta Commissione. Tra l'altro, sono state attivate tutte le procedure del caso.

Mi sembra di aver capito che da parte del Ministero non vi sia questa attivazione: vorrà dire che anche i territori potranno far sentire la propria voce nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00308, presentata dal senatore Di Nardo.

ZAIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. In riferimento all'interrogazione n. 3-00308 presentata dal senatore Di Nardo, relativa al trattamento di prodotti caseari avariati reimmessi nel circuito commerciale alimentare, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si fa presente che la vicenda oggetto della citata interrogazione scaturisce da un filone di indagine coordinato dalle diverse autorità giudiziarie competenti e riguarda principalmente violazioni di natura igienico-sanitaria. Preciso che l'attività di prevenzione e controllo del Ministero, svolta tramite il competente Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, viene effettuata nelle differenti filiere del comparto agroalimentare ed è realizzata nell'ambito dell'attività ordinaria nonché di specifici programmi mirati, al fine di perseguire gli obiettivi istituzionali di salvaguardia delle produzioni nazionali da fenomeni di sleale concorrenza e di tutela dei consumatori.

Nell'anno in corso, la programmazione degli interventi per la realizzazione degli obiettivi suindicati è perseguita attraverso azioni di controllo che riguardano in particolare: la conformità e le caratteristiche merceologiche delle materie prime e dei semilavorati (latte, grano, farina e così via); la corretta commercializzazione delle produzioni agroalimentari, con particolare attenzione a quelle di qualità, più rappresentative dei prodotti nazionali a denominazione di origine; la corretta etichettatura, presentazione e pubblicità di tutti i prodotti agroalimentari, con particolare riferimento a quelli a denominazione di origine; l'assicurazione in ogni punto della filiera; il rispetto delle esigenze attinenti alla tracciabilità.

Una particolare attenzione viene riservata alle produzioni di qualità regolamentata (DOP, IGP, STG), per le quali le verifiche ispettive ed ana-

litiche sono finalizzate ad accertare il rispetto del disciplinare di produzione e, in particolare, le materie prime impiegate, l'uso di additivi non consentiti e le tecnologie di produzione utilizzate.

Per evitare di elencare ora tutte le contestazioni amministrative registrate, consegnerò agli Uffici della Commissione una tabella dei controlli svolti. Sottolineo, comunque, che abbiamo effettuato più di 22.000 controlli, 2.500 dei quali (pari, quindi, a circa il 10 per cento) con esito irregolare.

Le irregolarità riscontrate nel corso dell'attività ispettiva dei prodotti agroalimentari e mezzi tecnici di produzione riguardano principalmente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti, l'illecita vinificazione di uve da tavola, la provenienza diversa delle materie prime rispetto al dichiarato e così via. Voglio evidenziare che in questi primi mesi di attività la filosofia della «tolleranza zero» ci ha permesso di identificare molti prodotti rispetto ai quali il dichiarato non corrisponde al venduto o al commercializzato: penso, ad esempio, alle 30.000 bottiglie di falso Amarone, sequestrate al porto di Livorno poche settimane fa.

Probabilmente verrà svolta una grande operazione anche domani: l'annuncio qui, in anteprima, ma ovviamente non posso fornire ulteriori dettagli. Desidero sottolineare anche i controlli che stiamo effettuando rispetto alle importazioni cinesi, che sono comunque a tutela di tutti i cittadini. Qualcuno ha detto che, alla fine, la mozzarella cinese viene mangiata solo dai cinesi, ma a noi – naturalmente – questo non va bene.

Per tornare al tema di quei sequestri, ritengo che i dieci quintali di latte sequestrato costituiscano partite, in particolare nel comparto lattiero-caseario, che non sono neanche commercializzabili sul nostro territorio, a prescindere dal fatto che siano sane o no; in quel caso non erano sane, perché l'etichetta di quel latte è la stessa segnalata per rischio di alta tossicità.

Al fine di migliorare l'azione di controllo e di contrasto agli illeciti perpetrati sui prodotti agroalimentari, sono stati instaurati da tempo proficui rapporti di collaborazione tra i diversi organismi di controllo (Corpo forestale dello Stato, nucleo dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza) e sono stati altresì stipulati specifici protocolli operativi con le Capitanerie di porto e l'Agenzia delle dogane. Rispetto alle Capitanerie di porto, sottolineo di aver dato mandato all'ammiraglio Pollastrini di verificare attentamente il pescato venduto sui nostri mercati. A tale proposito, ricordo che il 60 per cento del pescato non è nazionale. Abbiamo effettuato importanti sequestri di pangasio, che è un pesce proveniente dal Vietnam o comunque dall'Estremo Oriente, venduto spesso come filetto di sogliola o di merluzzo. Questi sequestri hanno interessato anche alcuni ristoranti.

Si rileva che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha inoltre attivato tavoli di confronto a livello nazionale e locale con le associazioni di categoria e le associazioni di difesa dei consumatori, al fine di rilevare meglio le problematiche esistenti all'interno di ciascuna fi-

liera produttiva, per ottimizzare la programmazione delle attività e per predisporre eventuali azioni mirate.

Sono state inoltre effettuate campagne di comunicazione e informazione, al fine di garantire al meglio i cittadini e di fornire ai consumatori strumenti idonei a consentire agli stessi scelte consapevoli in ambito alimentare. Ad esempio, sono state promosse l'iniziativa «Sms consumatori» (collegato col numero 47947, avviata dal ministro De Castro e recentemente riattivata), che fornisce ai cittadini interessati la conoscenza dei prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio di 84 prodotti agroalimentari, la campagna «Sai quel che mangi, qualità e benessere a tavola», nonché le campagne di educazione alimentare «Mangia bene cresci meglio» e «Food 4U», infine il progetto «Guadagnare salute. Rendere facili le scelte salutari». Ricordo altresì la collaborazione con l'INRAN.

All'articolo 8 del disegno di legge che sarà esaminato dal Consiglio dei ministri venerdì prossimo è prevista l'obbligatorietà dell'origine dei prodotti. Si tratta di una questione che discuteremo nelle prossime settimane, che rappresenterà l'occasione per parlare di alcune filiere e della certezza della tracciabilità: penso all'olio, al pomodoro, alla carne e ad altre filiere alle quali questo sarà applicabile.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal ministro Zaia, ma desidero fare un appunto. Lei, infatti, ha esordito sottolineando che tali questioni riguardano essenzialmente il Ministero della salute. Voglio evidenziare che, due giorni dopo la presentazione di questa interrogazione, proprio a Napoli il Corpo forestale dello Stato – lo ha ricordato anche lei, poco fa – ha svolto un grande intervento nei negozi cinesi, dove è stato trovato di tutto. Ritengo che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali debba intervenire quotidianamente più del Ministero della salute, che attraverso altri canali ha l'obbligo di tutelare e garantire la sicurezza e la salute dei cittadini. Credo infatti che il Ministero delle politiche agricole abbia l'obbligo morale di controllare quale prodotto viene dato al cittadino: se viene immesso sul mercato un prodotto sicuro e garantito, non c'è bisogno che il Ministero della salute intervenga poi per verificare se il Ministero delle politiche agricole ha agito bene e ha portato sul territorio un prodotto conforme ai principi della tutela della salute del cittadino.

Per quanto riguarda l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare di Parma, avrei gradito sapere se il Ministero sia intervenuto per intensificare l'attività di controllo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PIGNEDOLI, DE CASTRO, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il 18 marzo 2008, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea ha riconosciuto agli Stati membri un aumento lineare del 2 per cento delle quote latte nazionali garantite, disponibili già dalla campagna in corso a livello di compensazione nazionale e successivamente ripartita ai produttori dalla campagna di produzione 2009-2010;

la notizia è stata favorevolmente accolta dalle associazioni di rappresentanza del settore e dai produttori di latte italiani, in quanto consente al settore zootecnico di non disperdere un significativo quantitativo di prodotto;

la ripartizione delle quote latte garantite ai produttori, ai sensi della legge n. 119 del 2003, è subordinata all'emanazione di un apposito decreto del Ministro delle politiche agricole, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

la disciplina vigente prevede che alla ripartizione delle quote latte possono partecipare esclusivamente i produttori, titolari di quota, in regola con gli obblighi di versamento del prelievo supplementare, e pertanto sono esclusi dalla medesima ripartizione tutti i produttori che hanno ceduto a titolo oneroso in tutto o in parte la propria quota;

allo stato attuale, non risulta che il Ministero abbia ancora emanato il decreto ministeriale per la ripartizione delle maggiori quote latte riconosciute all'Italia dalla UE,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda emanare, entro brevi termini, il decreto ministeriale per la ripartizione delle quote latte al fine di consentire l'assegnazione delle quote ai beneficiari nei tempi dovuti, tenendo conto anche dei tempi procedurali delle Regioni;

se intenda procedere, al fine di tutelare i produttori di latte in regola con gli adempimenti di legge, alla ripartizione delle suddette quote latte nel pieno rispetto della normativa vigente.

(3-00132)

MONGIELLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le organizzazioni professionali agricole e i produttori di uva da vino pugliesi hanno denunciato l'emersione di una grave crisi di settore collegata al crollo del prezzo pagato dalle aziende di prima trasformazione

per la materia prima; tale prezzo, infatti, è passato dalla media di 30 euro per quintale del 2007 alla media di 14 euro per quintale attualmente pagato;

gli effetti di tale riduzione del prezzo sono ulteriormente aggravati dal contestuale incremento dei costi di produzione, in particolare di quelli direttamente o indirettamente riconducibili agli aumenti del gasolio e dei fitofarmaci;

la regione Puglia, tempestivamente intervenuta su sollecitazione anche degli enti locali in cui si trovano i maggiori bacini produttivi, allo scopo di tutelare la qualità del prodotto pugliese, ha opportunamente negato l'arricchimento del mosto, ma, per attenuare gli effetti della crisi in atto, ha concertato l'attivazione della distillazione preventiva e di crisi: provvedimento da cui si attende un incremento della domanda di materia prima e, quindi, un aumento del prezzo di quest'ultima;

come previsto dalla normativa di settore, i beneficiari di tale intervento sono cantine sociali e cooperative di produzione e, indirettamente, i soci che conferiscono le uve a tali soggetti economici, con ciò determinando una grave e immotivata discriminazione nei confronti di quei produttori che, anche per la non omogenea diffusione territoriale di organizzazioni del genere, vendono la materia prima ai trasformatori privati;

nello specifico, la pur positiva soluzione individuata dalla regione Puglia, risulterebbe particolarmente penalizzante per i bacini di Cerignola, e dell'intero Basso Tavoliere, e di San Severo, e dell'intero Alto Tavoliere, ossia i due principali poli produttivi pugliesi di uva per la vinificazione, giacchè in questi stessi distretti produttivi la gran parte della trasformazione viene effettuata da imprese e non da cantine sociali o da cooperative;

l'attuale crisi del settore vitivinicolo è paragonabile a quella esplosa nel 2005, che si concluse, appunto, con l'accesso generalizzato alla distillazione preventiva e di crisi e il riconoscimento, da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, di un contributo de minimis ai produttori, pari a 1,5 euro a quintale, finalizzato a sostenere i costi di trasporto, mai effettivamente erogato,

si chiede di sapere:

quali misure e provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di includere i trasformatori privati nel decreto di attivazione della distillazione preventiva e di crisi;

in generale, se non ritenga doveroso erogare il contributo de minimis riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole e forestali nel 2005 e non ancora versato.

(3-00218)

MONGIELLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, PERTOLDI, BARBOLINI, MERCATALI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'attuale sistema di sostegno alle imprese agricole colpite da calamità naturale è fondato su due istituti giuridici, ormai consolidati giuridici-

camente anche a livello europeo: interventi in conto capitale e finanziamenti a tasso agevolato; assicurazione agricola agevolata;

al primo istituto si ricorre esclusivamente quando il danno subito dalla singola azienda agricola supera la soglia del 35 per cento della produzione lorda vendibile in una determinata area; criterio particolarmente severo da rispettare, con la conseguente progressiva e costante diminuzione delle domande di accesso a tale istituto;

l'istituto dell'assicurazione agricola agevolata è stato introdotto per ristabilire l'equa ripartizione dei costi dei danni provocati dalle calamità tra lo Stato e il singolo imprenditore, ed incentivare l'ampliamento delle tutele e dei soggetti tutelati con il riconoscimento di un contributo pubblico a parziale copertura dei costi assicurativi;

tale contributo, inizialmente pari al 50 per cento del costo del premio assicurativo, a partire dal 2001 è stato elevato all'80 per cento; anche in conseguenza di una più rigorosa applicazione dei criteri di accesso alle provvidenze in conto capitale ed ai finanziamenti a tasso agevolato, che non è più possibile riconoscere quando ad essere danneggiate sono colture colpite da eventi assicurabili;

adottando questa linea d'azione, il Governo non solo ha rispettato le norme comunitarie, ma ha orientato la Commissione europea ad adottare, a partire dal 2010, misure analoghe a sostegno della stipula delle assicurazioni agricole;

lo schema di disegno di legge finanziaria per il 2009, recentemente approvato in Consiglio dei ministri, ha azzerato il fondo per la solidarietà nazionale per la copertura del contributo pubblico destinato ai Consorzi di difesa, le associazioni fra produttori agricoli senza fini di lucro cui è delegata la gestione dei contributi per le polizze assicurative;

gli stessi Consorzi di difesa, inoltre, non hanno ancora ottenuto il trasferimento di 130 milioni di euro destinati alle polizze assicurative stipulate nell'anno in corso,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per ripristinare il fondo per la copertura del contributo destinato alle assicurazioni agricole agevolate.

(3-00266)

DI NARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

gli organi di stampa hanno recentemente diffuso alcune allarmanti notizie sulla presenza, in commercio, presso i più diffusi canali di distribuzione al pubblico (ipermercati e supermercati) di prodotti caseari avariati, le cui date di scadenza venivano contraffatte prima che i prodotti fossero messi in commercio. A denunciare la grave frode alimentare sono stati, da ultimo, i dipendenti della Galbani di Perugia, obbligati per anni a vendere merce con la data di scadenza contraffatta;

si è assistito di recente ad innumerevoli casi di frodi alimentari e di immissione in commercio di prodotti alimentari dannosi per i consumatori, solo a titolo esemplificativo si ricorda il caso sollevato nel mese di luglio

da alcuni organi di stampa che riferivano della scoperta da parte della Guardia di finanza di un grave episodio di truffa alimentare riguardante quattro imprese con sede a Cremona, Novara, Biella, e Woringen (Germania), tutte riconducibili ad un unico imprenditore italiano, che si erano specializzate nel trattamento di prodotti caseari avariati che, invece di essere distrutti, venivano poi nuovamente immessi sul mercato alimentare;

appare evidente come tali episodi mettano in luce un grave pericolo per i consumatori italiani che inconsapevolmente possono trovarsi ad acquistare ed utilizzare cibi composti in gran parte da ingredienti avariati e fortemente nocivi;

considerato inoltre che cresce sempre più l'attenzione degli italiani nei confronti della sicurezza alimentare coniugata con la qualità dei prodotti. I risultati di alcune indagini, condotte da diversi organismi di tutela dei consumatori e degli utenti, sono molto indicativi di un' aumentata consapevolezza dei consumatori riguardo alla necessità di tutela e valorizzazione di un comparto, quello agroalimentare, fondamentale per la vita di ogni giorno delle famiglie e per il sistema economico del Paese. La persistenza delle tante situazioni critiche o truffaldine rilevate dai controlli devono indurre le autorità (innanzitutto il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e le altre autorità a ciò preposte) a non abbassare la guardia,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di implementare ed intensificare i controlli delle competenti autorità, con l'obiettivo di certificare e garantire la salubrità dei prodotti agroalimentari immessi nel circuito distributivo, anche al fine di tutelare i cittadini dalle gravi contraffazioni messe a punto sugli stessi prodotti alimentari;

se non si ritenga necessario intervenire al fine di scoprire e stroncare i gravi casi di illecito citati, nonché per garantire al meglio i cittadini, investendo in campagne di comunicazione e informazione in grado di fornire ai consumatori gli strumenti idonei per una scelta consapevole degli alimenti, attuando così un'operazione di trasparenza che coinvolga anche gli stessi operatori delle filiere alimentari, in modo da aumentare la fiducia verso quei numerosi operatori che quotidianamente si impegnano per far arrivare sulle tavole alimenti di qualità, sani e controllati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare ogni iniziativa di propria competenza affinché l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare di Parma, che è stata istituita proprio per garantire controlli sistematici e indipendenti in campo alimentare, provveda ad eseguire un'efficace e significativa attività di controllo, che a tutt'oggi non sembra avere prodotto effetti significativi.

(3-00308)

